

Convegno promosso dagli imprenditori. Le risposte del Comune

Campidoglio-costruttori tregua dopo la tempesta

Faccia a faccia imprenditori-amministratori nella tavola rotonda: «Sviluppo compatibile o crisi per le imprese romane». Buzzetti (Acer): «Non lasceremo che le nostre imprese muoiano». E dal Campidoglio arrivano alcuni impegni precisi: sulle compensazioni, sulla gestione del verde, sulle procedure per l'edilizia residenziale pubblica e i piani di recupero. L'assessore Cecchini: «Le nostre scelte sono irrevocabili».

LUANA BENINI

Imprenditori e amministratori faccia a faccia nella sala affollata del Residence Ripetta. Un confronto teso, ma positivo, sul nuovo Piano delle certezze che il Comune sta per varare e che prepara il nuovo piano regolatore. Si ridisegnano gli scenari di nuova stagione urbanistica, tenendo ferma la barra del timone su uno sviluppo sostenibile. In ballo c'è la salvaguardia e la riqualificazione di una metropoli che vuole custodire e valorizzare il proprio patrimonio storico e ambientale, ma anche la sua pianificazione futura. La posta in gioco per i costruttori è alta. Da mesi stanno sulla corda. Lo scorso luglio attaccarono frontalmente il Campidoglio dando la stura ai timori di una disattenzione sui problemi drammatici vissuti da tutta la categoria. Poi, in un intreccio di riunioni fittissime, hanno seguito con ansia l'evolversi della stesura del piano. Infine, a ridosso dell'approvazione in consiglio comunale, Acer, Agci, Concooperative, Federazio, Lega delle Cooperative hanno promosso una tavola rotonda, con la presenza degli assessori Walter Tocci (mobilità), Loredana De Petris (politiche ambientali), Domenico Cecchini (politiche del territorio) e del sindaco Francesco Rutelli. Moderatore il giornalista Bruno Vespa.

Anche se non si è sciolto (e non poteva) quel blocco culturale che separa i due mondi, tuttavia, da entrambe le parti, degli amministratori e degli imprenditori, è stata ricon-

sciuta quella necessità, che il sindaco Rutelli ha sottolineato con forza, di una collaborazione reciproca. Anche per condurre insieme, ad esempio, come ha proposto Rutelli, «la battaglia per ottenere la diminuzione dell'Iva al 4% su tutti gli interventi di recupero urbano».

I costruttori

È un grido di allarme, e un avvertimento, quello del presidente dell'Acer, Paolo Buzzetti, che apre il dibattito: «L'economia romana non può più aspettare. Siamo con le spalle al muro. Siamo una categoria tartassata dal carico fiscale, da un coacervo di leggi ricattatorie. Non lasceremo che le nostre imprese siano costrette a chiudere ad una ad una, in silenzio. Faremo sbattere tutti insieme le porte dei nostri cantieri e vi assicuro che il rumore sarà fortissimo». L'intensità dell'applauso mostra subito una platea schierata. Le cifre snocciate da Buzzetti sono quelle della crisi edilizia: dal 1992 hanno chiuso il 30% di imprese e hanno perduto il 50% degli operai; dagli 11 milioni di metri cubi edificati dell'82 siamo passati ai 4 milioni e mezzo del '96. In sintesi: non si può andare avanti con una politica solo di tagli alla possibilità di edificare, occorre che il piano delle certezze abbia un forte contenuto economico, che sia un provvedimento definitivo che stabilisca quello che si può e quello che non si può fare, che fissi le condizioni per la ripresa occupazionale.

Quale uso del verde? Quali regole per i programmi di riqualificazione? Per la città consolidata e la città trasformabile? Quali forme di compensazione per i costruttori che hanno acquistato in passato terreni edificabili, ora destinati ad altro uso? Domande ma anche proposte. Giulio Benini, responsabile del Dipartimento territorio Lega delle Cooperative: «La variante taglia, ma nel contempo cosa promuove? È variante di chiusura del vecchio piano regolatore o anche apertura del nuovo? Se si deve fissare i criteri della trasformazione». Alfredo Gherardi, presidente del settore edile Federazio, rivendica con orgoglio il ruolo dei costruttori: «Ma che palazzinari! Abbiamo permesso a migliaia di baraccati di avere una casa». Carlo Mitra, presidente Concooperative: «Cominciamo a interrogarci su quali sono a Roma le costruzioni qualificanti per la città del 2000». Parlano Giancarlo Abete e Andrea Mondello, presidenti dell'Unione industriali e della Camera di Commercio. Chiedono certezze anche sui punti «imprescindibili» dello sviluppo della città: dal centro fieristico, al palazzo degli affari, al polo tecnologico.

Gli assessori

Dagli amministratori, alcune risposte arrivano. Come l'impegno a velocizzare le procedure per le edificazioni (soprattutto di edilizia residenziale pubblica già previste, e per i piani di recupero urbano); la possibilità di compensare i tagli all'edificabilità di aree non sottoposte a vincoli paesaggistici o archeologici (ma i quattro quinti dei 16 milioni tagliati dal piano non sono compensabili) con altre aree dove costruire; l'impegno nella lotta all'abusivismo e la possibilità di attrezzare le aree destinate a verde. Il piano delle certezze regolerà, assicurano, tutte queste cose. E soprattutto, sarà definitivo. Questi sono passi irrevocabili. Ma l'assessore Cecchini mette anche paletti precisi: «Non è più tempo di

crescita per la città. Non torneremo più ai tempi degli 11 milioni di metri cubi. Il mercato è cambiato. Bisogna passare al riuso dell'esistente. Si pone il problema della riconversione del settore edilizio: incentivare il recupero, ampliare la possibilità di demolire e ricostruire, produrre alloggi da dare in affitto, di 60-70 metri quadri a 600mila lire al mese...». Per mitigare gli aspetti congiunturali, dice Cecchini, il Comune ha fatto tutto quello che era possibile: «Le concessioni rilasciate fino a ottobre '96 sono state 1944, smaltendo il pregresso. Più delle richieste di concessione (1496). Nei programmi di edilizia residenziale pubblica, sono state costruite o sono in costruzione 20mila stanze e 1185 sono in corso di concessione. Quanto alle 8722 stanze finora bloccate per motivi archeologici, ora con l'approvazione in Senato della normativa che libera i miliardi dei sondaggi e dei contributi, si riavviano tutte le procedure di realizzazione. Inoltre, sono cospicue, allo stato dei fatti, le possibilità costruttive per l'edilizia privata. Complessivamente i piani di lottizzazione con convenzioni stipulate contano 48.239 stanze». Ora, nella variante, si prevede la costruzione di 30mila stanze Erp, «non grossi agglomerati, ma distribuiti sul territorio con tipologie diversificate». E si fissa, per il recupero, la possibilità di frazionare gli alloggi.

De Petris, da parte sua, assicura che i due terzi a verde del territorio comunale sono un tetto. Qui si chiude. E che i privati saranno coinvolti, come già accade nel bando per le 75 aree dei punti verde qualità, a gestire le aree protette.

«Lo sviluppo - ricorda infine Tocci - passa anche attraverso gli investimenti su ferro. E sono 3400 i miliardi investiti nel settore. Uno sviluppo diverso dal passato: «Non chiedete perciò - conclude con una battuta - di alzare il volume della radio, perché ora siamo lavorando con il computer».



Gli edifici del complesso Vigne Nuove

Valerio De Rose/Master photo

Olimpiadi 2004, polemica Pescante-Di Francia

«È solo con una discussione franca, trasparente e aperta, possibile la collaborazione e l'adesione ad un progetto sul quale nessuno era ed è mai stato disponibile alla firma di cambiali in bianco». Silvio Di Francia, presidente del gruppo consiliare dei verdi e della commissione per le Olimpiadi nel Comune di Roma, risponde così a una frase del presidente del Coni, Mario Pescante, riportata dal «Secolo d'Italia». «Leggo in una intervista concessa dal presidente del Coni Mario Pescante - scrive Di Francia - l'affermazione testuale: sui giochi del 2004 qualcuno si sta tirando indietro... In poche parole si discute più del previsto. Se il pensiero del presidente del Coni è stato riportato correttamente ci troviamo di fronte ad un'affermazione davvero poco ponderata. La discussione non è dunque mai troppa ed è sempre utile, mentre è, semmai, troppo poco visibile il contributo delle istituzioni sportive dalle

quali attendiamo segnali chiari, ad esempio sui mai chiarite difformità, sempre riportate dalla stampa e mai smentite, nelle sedi sportive internazionali». Come è pure troppo poco presente e troppo spesso formalistico e rituale - conclude Di Francia il contributo che il mondo sportivo reca a un dibattito non solo legittimo, ma auspicabile, sui contenuti della candidatura per la città di Roma». Controreplica di Pescante: «Era piuttosto intuibile che le mie battute non erano dirette né nell'ambito dell'amministrazione comunale né nell'ambito di Roma 2004, ma a qualcuno che sta muovendo delle critiche. Mi spiace che non siano state capite...». Un commento conciliante è venuto infine dal direttore di Roma 2004, Raffaele Ranucci. «Noi abbiamo sempre lavorato in sintonia e in super armonia sia con il Coni sia con la commissione consiliare».

COMUNICATO IMPORTANTE

Hai fatto il tuo regalo?
Vieni da MA. COL.
nuovo centro
aperto da 1 settimana

MA. COL.

APERTI
TUTTI I GIORNI
ORARIO NO-STOP
8.30 - 20.00

Supermercato
non alimentare

Via Aversa, 43/45 • Roma
(Zona Largo Preneste)

I NOSTRI PREZZI
SONO VERE STRENNE NATALIZIE

Troverai: GIOCATTOLE • ARTICOLI PER LA CASA • FERRAMENTA • CARTOLERIA • DETERSIVI • PROFUMERIA • ACCESSORI AUTO E MOTO

CONVENIENZA • RISPARMIO • QUALITÀ